

di una sola Università (*No! no!*); siccome parlarono sinora gli onorevoli Macciò e Grimelli in favore ed io solo contro il progetto di legge, mi permetto di chiedere al signor ministro se avesse per avventura inteso che io fossi fra quelli che desiderano una sola Università.

Io non credo di aver lasciato intendere questo. (*Movimento*)

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Ogni principio è capace di alcune eccezioni. Nessun principio, soprattutto pratico e ministeriale, può essere assoluto ed inesorabile; ma ripeto assai volentieri che in massima generale il presente Ministero non pensa affatto ad abolire le minori Università del regno. (*A sinistra: Bene!*) E ciò non solamente, come alcuno diceva, per vedute politiche. Oh! non è questo. Le vedute politiche sono transitorie, le vedute politiche, a mio avviso, sono una grande sventura, quando contrastano alla coscienza ed alla ragione. No. Il Ministero vuol conservare quelle minori Università, perchè stimerebbe un danno incalcolabile il sopprimerle, un danno incalcolabile alla civiltà e un intendimento al tutto contrario all'indole particolare della nazione italiana (*Bene!*), la quale, nelle sue sventure, nelle sue umiliazioni non ebbe altro di sacro, di permanente, d'inviolabile che la tradizione e il culto delle glorie locali. (*Bravo! Bene!*)

Ma conviene però, a mio avviso, modificarle, restringerle a facoltà, ma nell'essere loro complete e sapienti. E ciò dove sia possibile di completarle (e qui parmi d'entrare nei concetti medesimi del deputato Sella). Dove non sia possibile neanche questo, convertirle in buone scuole preparatorie, adirizzarle e coordinarle a ulteriori e migliori studi.

Perchè poi queste facoltà universitarie siano compiute e splendide nell'essere loro quanto è desiderabile, conviene certo ravvivare l'amore e lo zelo municipale discretamente, razionalmente sentito. Conviene a luogo a luogo e a grado a grado trasformare parecchie di queste Università parziali in veri enti morali e liberi, e affidarli alla volontà, alla cura, alla diligenza, al ben governato interesse delle provincie.

Per ciò fare occorre al tempo medesimo porgere facoltà al Ministero di creare una Giunta esaminatrice, la quale possa ora in una provincia, ora in un'altra assaggiare i metodi altrui e porgere buona malleveria allo Stato che i diplomi e i gradi accademici che qua e là si conferiscono rispondano a un sufficiente grado di scienza e di abilità. (*Bene! Bravo!*)

Dopo tale dichiarazione, che io non reputo inutile alla parziale discussione di cui ci occupiamo, mi stringo direttamente, immediatamente al subbietto, e pongomi a parlare dell'Università di Sassari.

Fu detto che il Ministero non ci aveva troppo pensato, o che se n'era scordato non molto dopo. Ecco, chi muoveva quest'accusa non aveva forse in mente (la memoria è labile anche agli oppositori) (*Ilarità*), non aveva forse in mente che sino dal 1854 il ministro Cibrario presentava a questa Camera una proposta di legge, nella quale già si dichiarava come ferma e rata l'abolizione dell'Università di Sassari; gli articoli concernenti tale abolizione sono stati in anima e corpo, come suol dirsi, trasportati da quella proposta nella legge del 13 novembre 1859.

Sono corsi sei anni dopo che il pubblico venne istruito la prima volta di quel concetto; sono passati due o tre ministri pel dicastero dell'istruzione pubblica, e nessuno ha pensato od ha suggerito più e meglio di quello che indicava in principio il disegno di legge del ministro Cibrario; cioè a dire, si piglieranno quei fondi, si applicheranno all'istruzione, si fonderanno scuole tecniche, scuole liceali, e simili cose.

Ora, come era fattibile, o signori, che io nel termine di quattro mesi potessi concludere qualche cosa di più e di meglio che non era venuto in mente a nessuno in cinque o sei anni?

Ho veduto la grande difficoltà di trovare un competente succedaneo all'Università abolita; dico un competente succedaneo, imperocchè le scuole tecniche e le scuole liceali debbono sussistere in quella provincia di Sardegna, come in qualunque altra dello Stato (*A sinistra: Bene!*); non mi sembrò dunque indiscreto, e, a parlar sempre con franchezza, non mi sembrò ingiusto il reclamo di quei popoli, i quali dicono: voi con questi compensi non ci date che quello che si dà e si debbe a tutte le provincie del regno; ma noi intanto perdiamo l'onore e il profitto di un'Università.

Per tutto ciò, non sapendo io che cosa ben definire di concreto ed effettuare di pratico, che cosa feci? Quello che fanno sempre i ministri quando non sanno dove dar del capo, nominai una Commissione. (*Ilarità*)

Ma io desiderava, e parevami molto convenevole che la Commissione sedesse in Sardegna e fosse in gran parte composta di cittadini sardi; sono essi poi in fondo i migliori giudici dei loro interessi ed i meglio istruiti delle cose loro. Si scrisse premurosamente colà e vennero risposte ambigue, tenebrose, degne di una sfinge; le quali però mi fecero chiaramente capire che non ne volevano sapere, conciossiachè prevedevano che, una volta istituita una Commissione per effetto della legge del 15 novembre, ciò già implicava la conferma della soppressione dell'Università.

Così rimasero le cose, signori; ed in mia coscienza sta che finchè non si possa rinvenire qualche cosa di veramente applicabile e di veramente utile, e intendo di un'utilità poco meno che immediata, a quel paese a cui si toglie una qualsiasi Università, non è nella perfetta equità, non nella perfetta giustizia di cominciare dal sopprimere prima d'aver supplito (*Movimento e segni di approvazione*) a ciò che si toglie.

In quella breve esposizione ch'io feci della questione, quando si trattò della presa in considerazione della proposta di cui discorriamo, io diceva di non giudicare immedicabili tutte le piaghe che affliggono e certo minacciano di morte l'Università di Sassari. Io aggiungeva poter accadere che la virtù eroica, l'eroico entusiasmo di quella provincia trovasse modo per ristorare la languente Università, per completare in ogni parte e sotto ogni forma una o due facoltà, ovvero che si risolvesse a congiungere i suoi sforzi con quelli della vicina Cagliari, o infine si contentasse di alcune scuole preparatorie, di cui, ripeto, molte esistono in Francia, e quindi spedire quegli alunni a compire e perfezionare gli studi o sul continente, o nella vicina e maggiore Università dell'isola. Tale considerazione non è ancora fuggita dalla mia mente: non essere, cioè, impossibili questi rimedi, ed anzi con piacere mi ricordo che il deputato Sella ad uno ad uno li accennava, e quasi negli stessi termini in cui io medesimo li pronunziavo.

Pertanto, io ripeterò ancora una volta, perchè cominciare dal sopprimere l'Università innanzi d'aver tentato ogni modo di modificarla e di correggerla? Per queste ragioni adunque io mi risolvo francamente ed apertamente per la sospensione degli articoli di legge coi quali verrebbe annullata al principio dell'anno scolastico l'Università di Sassari; ma questa sospensione, o signori, io la cirondo di qualche precauzione.

Innanzitutto non mi garbano molto queste ultime parole dell'articolo 1°: *la quale continua ad essere mantenuta*. Queste parole o sono al tutto inutili, o racchiudono un con-